

Racket, Confcommercio: “A Milano taglieggiato il 30% degli imprenditori”

Cronaca

È quanto emerge dall'indagine “Insieme per la sicurezza” a un anno da Expo: nel 59% dei casi ad agire sono piccoli gruppi criminali, in un caso su 4 entra in scena la criminalità organizzata. E non c'è solo la malavita: il 10% degli intervistati si è trovato coinvolto in episodi di concussione, ma i funzionari vengono denunciati solo nell'8,3% dei casi

di Erika Bodda | 27 novembre 2014

Più informazioni su: ['ndrangheta](#), [Concussione](#), [Confcommercio](#), [Expo 2015](#), [Milano](#), [Racket](#)

Danneggiamenti, telefonate minacciose e visite poco amichevoli. Ecco cosa sono costretti a subire **dodici imprenditori** su cento nella Milano che fra poco meno di un anno ospiterà **Expo**; e nel suo hinterland, dove in soli quattro mesi l'antimafia ha messo in scacco per ben tre volte la 'ndrangheta, l'ultima, la **settimana scorsa**. E' quanto emerge dall'indagine “Insieme per la sicurezza”, promossa da **Confcommercio** in collaborazione con Confcommercio Milano, sullo studio dei fenomeni della criminalità nel capoluogo lombardo e nella sua area metropolitana elaborato dall'Università degli Studi Bicocca, che secondo il presidente della Commissione antimafia di Milano, **David Gentili**, fa affiorare un dato “allarmante”. Sì perché se da un lato **tre imprenditori su dieci** affermano di avere ricevuto richieste di denaro, merci o pressioni per fare assumere persone “amiche”, dall'altro sono ancora pochi quelli che denunciano.

La confederazione ha distribuito questionari a tutte le imprese dell'area metropolitana milanese, ne sono tornati indietro **4mila**, compilati dagli imprenditori (con la garanzia di mantenere l'anonimato) che operano nel turismo, nei servizi e nel commercio. E' stato così possibile tracciare una mappa del racket, anche se parziale. Eccola: nel **59 per cento** dei casi a mettere in atto le minacce sono **piccoli gruppi criminali**. Mentre in **un caso su quattro** entra in scena la **criminalità organizzata**. Anche se secondo Gentili “è difficile capire” se chi si presenta a battere cassa “sia un malavitoso di rango o meno”. I più attivi comunque sono gli **italiani** che agiscono in due casi su tre. Le zone prese maggiormente di mira sono i comuni dell'hinterland, l'area nord della città e la zona nord-est della provincia. Mentre chi ha un'attività ai piedi della Madonnina e nei quartieri meridionali è meno esposto. Ma quali sono le categorie più vessate? Sicuramente i **commercianti**, specialmente chi possiede un'attività a nord della città: dall'indagine emerge che in questa zona rischia due volte e mezzo di più di essere bersagliato. Le criticità maggiori si registrano nell'area di **Gaggiano**; a Milano nella zona **Niguarda-Bicocca**, a est della provincia a **Vaprio d'Adda** e a sud est nei comuni di **Cerro al Lambro**, **Dresano**, **San Zenone al Lambro** e **Vizzolo Predabissi**.

Ma gli imprenditori non devono fare i conti solamente con le intimidazioni. Il dieci per cento degli intervistati ha infatti dichiarato di essersi trovato coinvolto in episodi di **concussione**, riuscita il 42 per cento delle volte. Mentre i funzionari sono stati denunciati solo nell'**8,3 per cento** dei casi (a

livello provinciale). E se Milano sembra abbastanza immune a questo tipo di reato (ad eccezione dell'area nord-est, quartiere Niguarda-Bicocca), lo stesso non si può dire se si esce dal capoluogo e si scende nella zona meridionale. Lo studio cristallizza valori superiori al **50 per cento** del dato medio provinciale nel comune di Vaprio d'Adda. Gli altri due comuni dove sono stati registrati valori più alti rispetto al dato medio di riferimento riguardo alla concussione sono **Cormano** e **Castano Primo**.

“È allarmante quanto emerge dalla coraggiosa ed efficace iniziativa promossa da Confcommercio – dichiara il presidente della Commissione antimafia del Consiglio comunale di Milano, Gentili – ed è allarmante soprattutto constatare che nonostante l'anonimato molti imprenditori non abbiano risposto al questionario, probabilmente per paura di **ritorsioni**, ipotizzando, senza incorrere in errore, che il dato possa essere sottostimato. Magra la consolazione che i fenomeni colpiscano soprattutto l'hinterland. Bisogna dare vita – continua il consigliere comunale – a una rete tra istituzioni, associazioni e **Libera** per creare luoghi dove i cittadini vengano a denunciare i soprusi subiti”. “L'illegalità – aggiunge il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli** in occasione dell'iniziativa *'Legalità, mi piace'* – è un'insopportabile tassa occulta aggiuntiva che le imprese non possono più permettersi di pagare. I più colpiti sono gli esercizi commerciali che svolgono un'importante funzione di presidio del territorio. Soprattutto gli imprenditori che hanno il coraggio di denunciare i crimini sono un argine contro la malavita e non vanno lasciati soli”.